



# RASSEGNA STAMPA 18-19-20 dicembre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

# Nuova era in Confindustria

## Giancarlo Dimauro alla presidenza per il dopo Rotice Oggi verrà annunciato il nuovo consigliere camerale

Quella di oggi non sarà una conferenza stampa di fine anno uguale alle altre. Confindustria Foggia è pronta a dar vita ad un rinnovato e forte progetto di sviluppo territoriale con il presidente Giancarlo Dimauro, dopo l'era Rotice. Infatti, il 2021 è stato senza dubbio l'anno della pacificazione e del ritorno dell'unità nell'associazione dell'aquila, frammentata e divisa negli anni scorsi dal tentativo di scalata regionale dell'ingegner Gianni Rotice, ex presidente e oggi sindaco di Manfredonia, bloccato dalla forte ascesa dell'imprenditore farmaceutico canosino **Sergio Fontana**.

Come anticipano esponenti del board di Confindustria, l'organizzazione datoriale negli ultimi mesi, a fronte dei cinque gruppi fuoriusciti per dar vita a Impresa Puglia, ha acquisito nuovi soci, che stanno dando compattezza e vitalità all'associazione.

Oggi verrà annunciato anche il nuovo consigliere camerale e la nuova figura di Confindustria all'interno della Giunta in Camera di Commercio, dove gli industriali vogliono portare equità. Il decaduto Rotice, la cui carica di primo cittadino è incompatibile con gli incarichi sindacali, verrà sostituito nel governo Cciaa dal vicepresidente nazionale di Anav, Associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori, il past president Nicola Biscotti, mentre invece nel parlamentino sarà indicato il vicepresidente Alfonso de Pellegrino, responsabile di Amgas Blu e dirigente a Foggia del Gruppo Hera.

«Sono due le traiettorie che indirizzeranno l'azione di Confindustria nel 2022 - spiega il direttore del Centro Studi confindustriale Micky de Finis - Gli industriali vogliono essere determinanti sulla legalità in un territorio lacerato dallo scioglimento del capoluogo per infiltrazioni mafiose e sul PNRR,

che in Capitanata vuol dire soprattutto economia del mare. Confindustria Foggia è seduta ai tavoli nazionali insieme al professor Giuseppe Catalano e al presidente della Autorità portuale dell'Adriatico Meridionale, il professor Ugo Patroni Griffi».

Un tema centrale del 2022 sarà l'aeroporto Gino Lisa. Il presidente potrebbe annunciare l'interessamento di una compagnia aerea per lo scalo foggiano. Il sistema confindustriale, criticato aspramente in questi mesi dal Comitato Gino Lisa per la sua indifferenza dopo le controverse dichiarazioni del governatore Michele Emiliano, ha operato «in maniera operosa e silenziosa» per portare un vettore importante all'aeroporto.

«L'iniziativa più grande - dice de Finis - sarà quella delle infrastrutture - speriamo in un nuovo ruolo dell'Asi. Il 2022 sarà l'anno degli Alti Fondali e della più grande struttura retroportuale d'Europa, quella del porto di Taranto, dove anche Confindustria è entrata grazie alla Fondazione Sud Orientale, presieduta da Eliseo Zanasì».

A Manfredonia il Gruppo Seasif, attivo nel commercio di terre rare e bentonite, ha presentato un investimento da 300 milioni. E Confindustria ha avuto già un confronto di natura non solo tecnica, ma anche giuridica sulle iniziative potenziali per l'utilizzo dei nastri trasportatori del golfo. Decisivo per il 2022 per Confindustria sarà il rapporto con la Procura e con la Prefettura, anche alla luce delle tante interdittive antimafia che hanno colpito le imprese di Capitanata. Nel pomeriggio di oggi è previsto un incontro privato a porte chiuse col procuratore Ludovico Vaccaro e il prefetto Carmine Esposito. Non è escluso che possano essere avanzate delle denunce, presentate dagli imprenditori all'Osservatorio sulla legalità dell'associazione.

**Antonella Soccio**





## OCCUPAZIONE

## FORMAZIONE

**Tre nuovi ITS in Puglia: salute, servizi alle imprese ed energia**



La Giunta regionale su proposta dell'Assessore alla Formazione, **Sebastiano Leo**, ha approvato la delibera che definisce i criteri di selezione per la costituzione di tre nuove fondazioni ITS tra cui una a Foggia, negli ambiti della Salute e del Benessere, dei servizi alle imprese e della tutela e della promozione del made in Puglia, della efficienza e sostenibilità energetica. Dopo l'atto di programmazione dei nuovi ITS approvato a luglio l'Esecutivo ha definito i criteri di selezione delle proposte progettuali che verranno in esito alla "Manifestazione di interesse per la Costituzione delle tre nuove Fondazioni ITS", di prossima pubblicazione da parte della Sezione Istruzione e Università. "Abbiamo il dovere - sottolinea Leo - di continuare a mantenere alti gli standard dei nostri ITS che registrano performance straordinarie, con tassi di occupazione - in periodo pre-covid - pari all'80% dei diplomati entro un anno dal conseguimento del diploma. La Regione al riguardo ha impegnando oltre 40 milioni di euro negli ultimi 5 anni. "I tre nuovi ITS si aggiungeranno ai sette già esistenti nei settori Agroalimentare, Turismo, ITC - Information and Communications Technology, Aerospazio, Meccatronica e Logistica e Settore Moda con programmi di studio con il 30% delle ore direttamente in azienda. Sono scuole ad alta specializzazione tecnologica a cui possono accedere i diplomati e rappresentano la principale alternativa di formazione terziaria non universitaria, nati per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche in grado di offrire un rapido inserimento lavorativo".

# Emiliano e Leo presentano delle politiche del lavoro sv

**"Condividiamo il Futuro" mette insieme bandi, misure e avvisi con l'obiettivo di accrescere i tassi di occupazione e migliorare**

L'Agenda per il Lavoro costituirà nel piano di interventi della programmazione fino al 2027 un quadro strategico integrato che la Regione Puglia intraprenderà nei prossimi anni per raggiungere i target previsti. Tra questi la crescita dei tassi di occupazione, assicurare nuove competenze e lavoro di qualità, favorire la presenza di giovani e donne nel mondo del lavoro, rendere le politiche di formazione più al passo con i tempi tra creatività e innovazione. Infine mettere insieme e coordinare tutti gli strumenti che finanzieranno le politiche del lavoro a partire dal Pnrr per finire ai programmi operativi nazionali, fondi europei e risorse nazionali. Di qui il percorso partecipato avviato a novembre dall'assessorato regionale alla Formazione, **Sebastiano Leo**, che ha portato a termine una prima fase dell'attività di ascolto e di confronto con gli stakeholders impegnati in questo percorso sulla base di un cronoprogramma delle attività preparatorie che si concluderanno a marzo 2022. Nelle prossime settimane la platea sarà allargata alla consultazione di partner e di organizzazioni del lavoro e della società civile con il coinvolgimento del partenariato socio-economico che include università, sindacati, organizzazioni datoriali, ITS ed enti di formazione. L'input è stato fornito da Arti (Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione) che sul territorio regionale attraverso un bando ha selezionato le manifestazioni di interesse delle "factory", raggruppamenti di soggetti pubblici e privati tra i quali figurano università, enti di ricerca, incubatori d'impresa e organismi formativi certificati in grado di trasferire competenze e know how ai team di aspiranti imprenditori in aree considerate innovative indicate dalla strategia regionale per la ricerca e l'innovazione. La prima fase introdotta dall'incontro di presentazione tenutosi a Copertino si è articolata con i primi 6 incontri, tenuti ciascuno nelle rispettive province pugliesi, conclusosi ieri all'Impact Hub di Bari. Le tappe territoriali vedono il coinvolgimento delle Factory selezionate nella misura regionale "Estrazione dei Talenti" e gli hub di co-working accreditati presso la Regione Puglia. Hanno risposto all'avviso dell'Arti 16 soggetti, tra Factory e co-working che saranno utilizzati nei passaggi successivi

**"Oggi possiamo dire che è necessario fornire competenze, aggiornarsi e adeguarsi alle sfide della digitalizzazione"**

ma soprattutto nella fase di accompagnamento dei gruppi. I singoli appuntamenti sono stati strutturati in modo tale da valorizzare l'esperienza dei soggetti proponenti, attivandoli nella individuazione delle tematiche su cui costruire i laboratori partecipati, definendone in maniera autonoma la metodologia. Allo stesso tempo è stato valorizzato il loro network nell'individuazione degli stakeholders invitati a partecipare. "Condividiamo il futuro" mette insieme bandi, misure e avvisi, integrati tra loro, con l'obiettivo di accrescere i tassi di occupazione, assicurare lavoro di qualità e nuove competenze, combattere le discriminazioni, migliorare l'inclusione lavorativa delle minoranze e delle comunità che tendono all'emarginazione e rendere coerenti, innovative ed efficaci le politiche di formazione. Le Factory sono suddivise in tre fasce principali: manifattura sostenibile, Salute dell'Uomo e dell'Ambiente, Comunità digitali Creative e Inclusive. La Regione ha costituito un vero e proprio elenco di 45 spazi qualificati di cui 7 collocati nell'area del capoluogo dauno. "Oggi - ha detto l'assessore regionale Leo - si conclude il primo ciclo di incontri di un percorso innovativo di partecipazione e dialogo nella costruzione dell'agenda del lavoro. Viviamo in un periodo di riprogrammazione scaturita dalla

condizione sociale, un tempo dettato da necessità più specifiche e precise. Spesso sentiamo parlare della mancanza di figure specializzate per un mercato del lavoro in continua evoluzione e competizione. Un'esigenza confermata negli incontri svolti fino ad oggi. Oggi possiamo dire che è necessario fornire competenze senza mai tralasciare le conoscenze. Aggiornarsi, adeguarsi alla sfida della digitalizzazione. Portare il mondiale nel locale e affermare le specificità, le tipicità locali nel resto del mondo, senza mai tralasciare le radici, perché nessuno di noi è se stesso senza una storia alle spalle". "La crisi - ha sottolineato il presidente **Emiliano** - deve essere un fattore di costruzione della determinazione del pragmatismo. Io vedo la situazione con ottimismo. E questa non fermerà soprattutto gli investimenti grazie anche ad ARTI, ai fondi europei, al Dipartimento dell'economia, a Puglia Sviluppo e devo dire anche grazie ad una straordinaria collaborazione tra la Università e la Regione Puglia. È necessario costruire però





# Piano straordinario lavorato sui territori

Integrati fra loro  
per l'inclusione

di Onofrio D'Alesio

delle misure che consentano alle imprese e alla manodopera di qualità di rientrare in Puglia con piani totali. La stessa cosa che dovremmo fare con il mondo della formazione e dunque uscendo dalle scuole e dalle università già con un lavoro più o meno garantito. Perché questo dà la possibilità di realizzare una pianificazione che consente di far delle scelte rilevanti. Quindi nell'agenda che stiamo realizzando vorremmo prevedere il rientro del capitale umano pugliese che ci siamo persi in questi anni” “L'energia che inseriremo - ha concluso il presidente Emiliano - sarà anche quella nell' avere la capacità anche di dare continuità alla classe dirigente che abbiamo costruito. Adesso la Puglia ha un'ottima classe dirigente che ha ambizioni”.

**“E' necessario costruire delle misure che consentano alle imprese e alla manodopera di qualità di rientrare in Puglia”**



# Dal Nord al Sud il pressing delle imprese «La misura funziona, il governo ci ripensi»

## Le reazioni

### Le aziende sottolineano come lo strumento abbia favorito la competitività

Un coro di proteste: per il mondo imprenditoriale, numeri alla mano, il patent box ha funzionato, non doveva essere abolito. E quindi non si arrende, incalzando sul ripristino di una misura che favorisce la competitività delle imprese e del paese. «Uno degli obiettivi principali in questa fase è l'indipendenza tecnologica. Auspichiamo che il governo riveda la scelta di abbandonare il patent box, le imprese lombarde sono in fase espansiva, cambiare le regole in corsa è un disincentivo perfetto per chi vuole fare impresa nel nostro paese», dice Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia. Il patent box «è utile, un pezzo di politica industriale che va oltre il costo, genera un volano positivo tra ricerca e mercato, vale per le aziende e le filiere», incalza Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte.

Il Veneto, è la preoccupazione del numero uno degli imprenditori, Enrico Carraro, «è la seconda Regione in Italia per numero di domande, con oltre 700 richieste su 4.500 a livello nazionale. E non si tratta solo di grandi imprese, come molti sostengono. La scelta del governo ci delude».

Le piccole in prima fila, come sottolinea anche Alessandro Spada, presidente di Assolombarda: «il patent box è una misura concreta, che consente anche alle pmi di essere protagoniste. Abbiamo bisogno che sia ripristinato, anche se crediamo che il

credito di imposta sia meglio della super deduzione». Per Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico, ci saranno ripercussioni anche sul piano Industria 4.0: «un errore ora che l'estero aveva rimesso gli occhi sull'Italia». E anche Fausto Manzana, presidente di Confindustria Trento, protesta, sottolineando che il patent box ha avuto il merito «di avvicinare le pmi al tema della proprietà intellettuale». Come Umberto Risso, presidente degli industriali di Genova: «con il credito di imposta si introduce una misura generica, che comporterà alta discrezionalità dando spazio al contenzioso».

L'introduzione del maxi emendamento alla legge di bilancio non piace nemmeno ad Angelo Camilli, presidente di Unindustria: «il patent box era un'leva molto importante per sostenere la competitività del sistema paese e quindi di creare ricchezza e occupazione. Come imprese del Lazio siamo molto delusi».

A non comprendere la marcia indietro è anche Claudio Schiavoni, presidente di Confindustria Marche: «condividiamo i rilievi espressi a più riprese da Confindustria, la misura soppressa aveva una funzione determinante nel quadro delle politiche fiscali a supporto dello sviluppo».

Preoccupato che si possa frenare la registrazione dei brevetti nel paese è Vincenzo Briziarelli, presidente di Confindustria Umbria: «le imprese hanno apprezzato questa agevolazione come dimostrano i numeri. La scelta del governo arriva in un momento complesso, con il caro energia e caro materie prime».

Proprio ora, che grazie al Pnrr il paese cerca di recuperare terreno sulla

competitività «provvedimenti come il patent box andrebbero non aboliti, ma semmai potenziati», è il commento di Luigi Traettino, presidente di Confindustria Campania. «Il nostro auspicio è che il governo torni sui suoi passi, negli ultimi anni, grazie al patent box, è stata riportata in Italia proprietà intellettuale. Oggi tutto rischia di disperdersi», è il commento di Aldo Ferrara, numero uno degli industriali calabresi. «L'emendamento alla manovra non compensa gli effetti che derivano dall'abolizione del patent box», commenta Francesco Somma, presidente Confindustria Basilicata. «Un grave errore, che avrà ripercussioni negative su tutto il paese e non solo per le imprese. Il patent box è usato in tutti i paesi più avanzati. Siamo sorpresi e delusi della scelta del governo di privare l'Italia di tale strumento, auspichiamo che ascolti la voce delle imprese», incalza Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia.

«Un tappo che soffoca la ricerca industriale. La misura premiava non tanto e non solo le attività di ricerca e sviluppo, ma soprattutto la capacità di essere competitivi e il risultato economico che ne derivava», dice Alessandro Albanese, presidente degli industriali siciliani.

Accanto alle territoriali sono scese in campo anche le categorie, come Ucima (macchine utensili), con la presidente, Barbara Colombo: abbandonare il patent box «è una scelta penalizzante per le imprese del settore, che si erano abituate a conoscere lo strumento. Il cambiamento di misure destabilizza le aziende e crea confusione, tutto ciò non può accadere proprio ora, quando il mercato si presenta ricettivo».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il patent box ha funzionato perché ha consentito anche alle Pmi di fare innovazione e investire in ricerca**





**FUORI ONDA**

**AL VIA LA NUOVA ANSFISA**

## Sicurezza strade e ferrovie, concorsone per 300 tecnici

Decolla la nuova Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali. Ieri è stata inaugurata, alla presenza del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, la nuova sede operativa all'Eur, edificio di nove piani con certificazione di sostenibilità ambientale. Il direttore, Domenico De Bartolomeo, ha detto che «l'Agenzia sta cercando di crescere velocemente» e ha ricordato che si stanno organizzando altre sedi sul territorio.

Il rafforzamento dell'Agenzia e l'allargamento del suo perimetro di azione (da gennaio entreranno anche le metropolitane urbane) coincide con un lavoro molto più operativo e sul campo rispetto al passato. «Andiamo a controllare chi ha l'obbligo di controllare, passando da un modello prescrittivo ad un modello prestazionale», ha spiegato De Bartolomeo. A conferma di questo cambiamento è stata annunciata anche la prossima pubblicazione in Gazzetta ufficiale del bando per il nuovo concorsone che porterà al rafforzamento dell'organico dell'Agenzia, con l'assunzione di 300 lavoratori tra ingegneri, geologi e amministrativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Occupazione

## Il lavoro a termine guida la ripresa ma ritrova i vincoli

A tempo 458mila nuovi posti su 603mila  
Corsa a proroghe e rinnovi senza causali  
Regole mirate nei contratti di categoria

di Giampiero Falasca, Valentina Melis,  
Alessandro Rota Porta e Serena Uccello — alle pagine 2 e 3



# Lavoro a termine, partono le causali a misura di azienda

**La svolta.** Scade il 31 dicembre, salvo rinvii dell'ultima ora, lo stop ai motivi rigidi imposti dal Dl Dignità per le proroghe. I contratti collettivi nazionali e d'impresa hanno iniziato a definire motivazioni ad hoc

**La contrattazione sta intervenendo anche sulla durata massima e per allentare il contingentamento**

Pagine a cura di  
**Valentina Melis**  
**Serena Uccello**

Fine del regime agevolato per i contratti a termine. Il 31 dicembre, infatti, scade l'allentamento dei vincoli del decreto "Dignità", stabilito dalla primavera del 2020 in poi, per favorire il mercato del lavoro dopo la crisi scatenata dalla pandemia di Covid-19. La possibilità di rinnovare o prorogare i contratti a termine dopo i primi 12 mesi senza indicare le causali, cioè le motivazioni previste dal decreto "Dignità" resta aperta ancora per 11 giorni. Poi, salvo rinvii dell'ultima ora, si ritorna al regime ordinario, cioè proroghe e rinnovi con le causali previste dal Dl "Dignità". A meno che, la contrattazione collettiva, come consentito dal decreto Sostegni bis (Dl 73/2021, in vigore dal 25 luglio scorso) non abbia già introdotto a livello nazionale, territoriale o aziendale

delle causali ad hoc, cioè ritagliate su misura dei singoli settori o addirittura della singola impresa. Questo sta già accadendo, come si vede da alcuni contratti citati nel grafico qui a fianco.

### Ripresa «a termine»

La stretta sui contratti a termine potrebbe avere un impatto rilevante nella fase attuale, se si considera che, sui 603mila posti di lavoro creati nei primi dieci mesi del 2021, quasi 460mila sono a tempo determinato (fonte ministero del Lavoro-Banca d'Italia, nota 6 del 24 novembre 2021). I posti di lavoro creati quest'anno sono quasi 500mila in più rispetto allo stesso (difficile) periodo del 2020 e oltre 190mila in più rispetto ai primi dieci mesi del 2019. È quindi evidente che l'occupazione a termine, seppur legata all'incertezza complessiva del contesto economico, anche per le imprese, stia sostenendo l'occupazione.

I dati delle Regioni rivelano che in alcuni casi (ad esempio in Veneto e in Toscana), i contratti a termine rappresentano oltre l'80% dei nuovi posti di lavoro.

### Contratti collettivi all'opera

Dal 25 luglio scorso si è aperta dunque la possibilità, per i contratti collettivi nazionali, territoriali e aziendali, di individuare «specifiche esigenze» per prorogare o rinnovare i contratti a termine dopo i primi 12 mesi, in aggiunta alle causali (stringenti) previste dal Dl "Dignità". In effetti, per quanto al momento sia ancora prematuro avere una mappa completa, sono diversi i contratti che hanno predisposto le nuove causali in vista della deadline di dicembre.

I contratti nazionali, peraltro, sono intervenuti non solo sulle causali ma anche sul limite di durata massima dei rapporti a termine fra un lavoratore e lo stesso datore (ol-





tre i 24 mesi previsti dal Dl "Dignità") e sulle clausole di contingentamento, cioè sulla percentuale massima di lavoratori a termine che l'azienda può impiegare rispetto al totale degli occupati.

Cominciamo da una intesa che è stata siglata il 6 dicembre e che si applica ai 100mila lavoratori delle 30mila aziende artigiane del settore alimentare. In base all'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl artigianato-alimentazione-panificazione, la durata massima dei rapporti a termine è di 36 mesi. Il limite massimo di impiego dei lavoratori a termine, con più di 5 dipendenti, è del 30 per cento (quello di legge è del 20%).

Le causali individuate, oltre a quelle del Dl "Dignità", sono: punte di più intensa attività derivate da richieste di mercato che non sia possibile evadere con il normale potenziale produttivo; incrementi di attività produttiva, di confezionamento o spedizione del prodotto, per commesse eccezionali; esigenza di collocare sul mercato diverse tipologie di prodotto non presenti nella normale produzione.

Risponde a una doppia sfida il rinnovo del Ccnl cartai e cartotecnici, siglato il 28 luglio 2021: da un lato l'accordo deve gestire il boom produttivo del settore packaging legato al food,

esploso in questi ultimi mesi con l'impennata del delivery, dall'altro la riconversione verso l'innovazione tecnologica dell'industria dei media. Il risultato è la comparsa di un passaggio in base al quale «è praticabile l'estensione a 24 mesi dei contratti a tempo determinato che siano collegati alla fase di ripresa dell'economia e/o agli interventi del Pnrr, non ancora consolidati in maniera strutturale, in cui ricorra almeno una delle seguenti ipotesi: incremento dei volumi produttivi, incremento dell'attività economica dell'impresa, partenza di nuove attività, sviluppo e lancio di nuovi prodotti, investimenti nei processi produttivi che abbiano l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale dei processi medesimi, realizzazione di percorsi formativi, anche on the job, legati a processi di innovazione aziendale e/o riorganizzazione».

Anche i rinnovi dei Ccnl dei comparti tessile-abbigliamento-moda (luglio 2021) e pelletteria (marzo 2021), hanno individuato causali ad hoc per i contratti a termine, legate a punte di più intensa attività per la presentazione delle collezioni e per gli eventi fieristici.

## Lombardia

### Il 16% dei posti

## Dinamica favorevole a Nord

Sono in Lombardia 97.429 posti di lavoro sui 603.151 posti totali creati nei primi 10 mesi del 2021 (75.209 sono a termine)

## Veneto

### Scelte a tempo

#### Nuovi posti: a termine 86%

In Veneto sono 52.485 i posti creati da gennaio a ottobre: 45.161 sono a termine, 12.710 sono a tempo indeterminato

## Toscana

### Stabile uno su 5

#### Nuovi posti: a termine 80,6%

In Toscana, su 43.884 posti creati nei primi 10 mesi dell'anno, 35.395 sono a tempo determinato (80,6%)

## Sud

### Ripresa flessibile

#### A termine il 68% dei nuovi posti

Dei 139.067 posti creati nei primi 10 mesi nelle regioni del Sud, 94.694 sono a tempo determinato (il 68%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le regole sui contratti a termine e il**

**IL DECRETO DIGNITÀ  
 E LO STOP PER COVID**

La cronologia delle deroghe alle causali disposte nel 2020 e nel 2021 per l'emergenza sanitaria

**14**  
**LUGLIO**  
**I vincoli del decreto Dignità**  
 Dal 14 luglio 2018  
 In base al Dl 87/2018, il primo contratto a termine può essere stipulato per 12 mesi senza causale. Dopo, il contratto può essere prorogato o rinnovato, fino a 24 mesi di durata massima (salvo previsioni diverse dei contratti collettivi) solo per:  
**a)** esigenze temporanee e oggettive, estranee all'attività ordinaria o esigenze di sostituire altri lavoratori;  
**b)** esigenze legate a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria.  
 Altrimenti, il contratto si trasforma a tempo indeterminato

**LE ECCEZIONI AL DL DIGNITÀ**

**19 → 30**  
**MAGGIO AGOSTO**  
**Prima eccezione**  
 Dal 19 maggio al 30 agosto 2020  
 Il Dl 34/2020 (Di Rilancio) ha stabilito che per far fronte al riavvio delle attività in conseguenza all'emergenza Covid, fosse possibile rinnovare o prorogare fino al 30 agosto 2020 i contratti di lavoro a termine in corso al 23 febbraio 2020, anche senza le causali introdotte dal Dl Dignità

**15 → 31**  
**AGOSTO DICEMBRE**  
**Seconda eccezione**  
 Dal 15 agosto al 31 dicembre 2020  
 Il Dl Agosto (Di 104/2020) ha stabilito che, ferma restando la durata massima di 24 mesi per i contratti a termine, fosse possibile rinnovarli o prorogarli per un periodo massimo di dodici mesi e per una sola volta anche senza le causali previste dal Dl Dignità, fino al 31 dicembre 2020

**01 → 31**  
**GENNAIO MARZO**  
**Terza eccezione**  
 01 gennaio 2021 - 31 marzo 2021  
 La legge di Bilancio 2021 (178/2021, articolo 1, comma 279) ha prorogato il regime acausale di proroghe e rinnovi fino al 31 marzo 2021

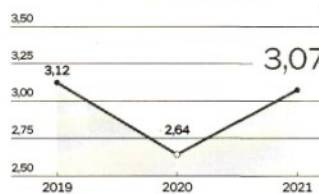
**23 → 31**  
**MARZO DICEMBRE**  
**Quarta eccezione**  
 Dal 23 marzo al 31 dicembre 2021  
 Il Dl Sostegni (41/2021, in vigore dal 23 marzo), ha stabilito che, ferma restando la durata massima di 24 mesi per i contratti a termine, fosse possibile rinnovarli o prorogarli fino a 12 mesi e per una sola volta, fino al 31/12/2021, anche senza le causali del Dl Dignità. Non si tiene conto di rinnovi e proroghe già avvenuti

**25**  
**LUGLIO**  
**Ultimo intervento Causali nei contratti collettivi**  
 Dal 25 luglio 2021  
 La legge di conversione del Dl 73/2021 (decreto Sostegni-bis) ha previsto, dal 25 luglio 2021, che alle causali previste dal Dl Dignità per rinnovare o prorogare i contratti a termine si aggiunge una nuova causale: "specifiche esigenze previste dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del Dlgs 81/2015", cioè contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali

**boom nel 2021**

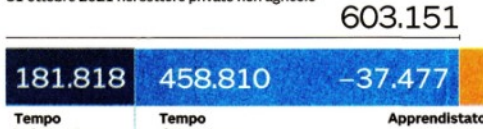
**GLI OCCUPATI A TERMINE**

Quanti sono i lavoratori con contratto a tempo determinato nei mesi di ottobre 2019, 2020, 2021  
 In milioni



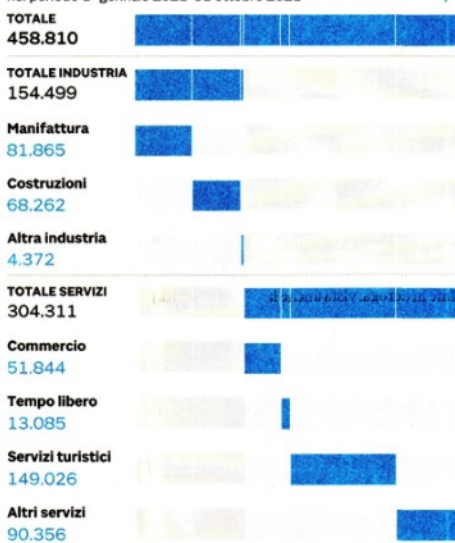
**I POSTI DI LAVORO CREATI NEI PRIMI 10 MESI DEL 2021**

Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021 nel settore privato non agricolo



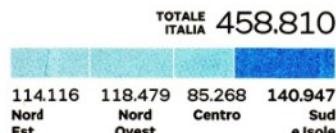
**I CONTRATTI A TERMINE PER SETTORE**

Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) a tempo determinato nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021



**NELLE REGIONI**

Le attivazioni nette (al netto delle cessazioni) nel periodo 1° gennaio 2021-31 ottobre 2021



Fonte: Il mercato del Lavoro; cati e analisi n. 6 - 24 novembre 2021 - Ministero del Lavoro e Banca d'Italia - Elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

**LE CAUSALI AMMESSE DA ALCUNI CONTRATTI COLLETTIVI**

Le prime applicazioni del Dl Sostegni-bis

<p><b>CCNL CARTAI E CARTOTECNICI</b>                  STIPULA: 28/07/2021                  Incremento dei volumi produttivi o dell'attività economica dell'impresa, partenza di nuove attività e lancio di nuovi prodotti, investimenti nei processi produttivi che abbiano come obiettivo di ridurre l'impatto ambientale, percorsi formativi legati all'innovazione aziendale</p>	<p><b>CCNL ARTIGIANATO ALIMENTAZIONE</b>                  STIPULA: 06/12/2021                  Punte di più intensa attività derivate da richieste di mercato che non sia possibile evadere con il normale potenziale produttivo, incrementi di attività produttiva, di confezionamento o spedizione del prodotto, per commesse eccezionali</p>	<p><b>CCNL TESSILE ABBIGLIAMENTO</b>                  STIPULA: LUGLIO 2021                  Attività legate alla campagna vendita in showroom, alla partecipazione a fiere e mostre italiane ed estere, attività di vendita presso negozi stagionali o temporary store, attività di vendita stagionale o straordinaria</p>
<p><b>CCNL PELLETTA</b>                  STIPULA: 01/03/2021                  Attività legate alla partecipazione a fiere e mostre, allestimenti di stand fieristici, show-room, campagna vendite, esposizioni; attività che comportano l'impiego di professionalità già acquisite, difficilmente reperibili in tempi stretti sul mercato</p>	<p><b>CCNL LAVANDERIE INDUSTRIALI</b>                  STIPULA: GENNAIO 2021                  Sono considerate attività stagionali (quindi senza necessità di causali) le attività connesse a picchi e/o intensificazioni dell'attività produttiva non gestibili esclusivamente con le risorse presenti in azienda</p>	<p><b>ACC. AZIENDALE DHL SUPPLY CHAIN</b>                  STIPULA: 31/08/2021                  Fino al 30/09/2022, è inserita la causale specifica: "inserimento di personale nell'ambito del processo di internalizzazione di cui al presente accordo". DHL Supply Chain porterà all'interno dell'azienda 700 addetti, dipendenti di società terze</p>

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5386



**Causali contrattuali.**

Tra i settori che hanno fissato nuove causali per il lavoro a termine c'è il tessile-abbigliamento-moda

Oltre il Covid  
«Dobbiamo avere  
strumenti  
per la transizione»



«Il lavoro torna a crescere, ma mantiene forti connotati di incertezza perché sono ancora molti i contratti a tempo determinato».

**ANDREA ORLANDO** ministro del Lavoro



# Detrazioni addio, assegno unico in banca

## Platea di 8 milioni

### Dipendenti, svolta a marzo Cambio di regole anche per i pensionati con figli

Saranno 8 milioni i lavoratori dipendenti e pensionati interessati dalla rivoluzione dell'assegno unico per i figli. A ridisegnare la busta paga mensile - da marzo 2022 - sarà la perdita della detrazione per i carichi familiari coinvolti dal nuovo aiuto. Quest'ultimo verrà invece erogato direttamente dal-

l'Inps sull'Iban del richiedente.

Finora lo sgravio fiscale per i familiari - coniuge e altri soggetti compresi - ha prodotto in media 986 euro di sconto annuo sull'Irpef (dati riferiti alle dichiarazioni dei redditi 2020). Nel 49% dei casi dichiarati la detrazione è riferita a un solo figlio a carico e nel 36% a due figli, mentre tutte le altre combinazioni si trovano raccolte nel 15% dei modelli presentati nel 2020.

Nel frattempo, dopo il parere delle commissioni parlamentari sul decreto attuativo che disciplina il nuovo assegno unico, tocca ora al Governo pubblicare in Gazzetta ufficiale le regole definitive.

**Dell'Oste e Finizio** — a pag. 5

# L'assegno unico archivia i bonus per 8 milioni di dipendenti

**Da marzo 2022.** Lo sgravio fiscale vale 986 euro in media e sarà sostituito dall'aiuto accreditato in banca. Il 49% dei beneficiari detrae per un figlio



**Anche a causa del boom del forfettario tra il 2014 e il 2020 il valore della detrazione è calato di 1,3 miliardi**

**Cristiano Dell'Oste  
Michela Finizio**

Saranno almeno 8 milioni i lavoratori dipendenti interessati dalla rivoluzione dell'assegno unico per i figli. In prima battuta, a ridisegnare la busta paga mensile - da marzo 2022 - sarà la perdita della detrazione per i carichi familiari coinvolti dal nuovo aiuto. Ma la natura universale dell'assegno potrebbe coinvolgere anche i pensionati con figli (almeno 770mila) e coloro che dichiarano in prevalenza altri tipi di reddito (oltre 1,1 milioni di contribuenti tra proprietari di fabbricati, imprenditori e soci di Snc e Sas).

Nelle dichiarazioni presentate nel 2020, la detrazione per i familiari -

coniuge e altri soggetti compresi - ha prodotto in media 986 euro di sconto annuo sull'Irpef. A partire da marzo 2022, lo sgravio fiscale riferito ai figli fino a 21 anni sarà sostituito dall'assegno unico versato direttamente dall'Inps. In pratica, il denaro arriverà sotto forma di accredito su conto corrente, il che comporterà un cambiamento immediato per chi oggi monetizza la detrazione mensilmente nella busta paga o nel cedolino della pensione. Per gli altri contribuenti, l'impatto sarà rinviato alla dichiarazione dei redditi e si sentirà soprattutto nei modelli F24 per il versamento delle imposte.

Dopo il parere delle commissioni parlamentari sul decreto che disciplina il nuovo aiuto - arrivato la scorsa settimana - tocca ora al Governo pubblicare in Gazzetta ufficiale le regole definitive.

A quel punto sarà l'Inps a dover dettare entro fine anno le istruzioni per la presentazione della domanda. Poi dal 1° gennaio spetterà alle famiglie munirsi dell'Isce per fare istanza, visto che i nuovi importi saranno ancorati all'indicatore della situazione economica del nucleo familiare e non più al reddito individuale.

Nella stragrande maggioranza dei casi il riordino riguarderà famiglie in cui ci sono solamente uno o due figli. Basta pensare che la detrazione è ri-



ferita a un figlio nel 49% delle dichiarazioni presentate nel 2020 e a due figli nel 36%, mentre tutte le altre combinazioni si trovano raccolte nel 15% dei modelli.

Tra l'altro, molti contribuenti abbinano lo sgravio fiscale per i figli a quello per gli altri familiari: 1,7 milioni di dichiarazioni contengono anche la detrazione per il coniuge, mentre 1,4 milioni di modelli includono altri soggetti (ad esempio, genitori). Queste agevolazioni riservate ad altri soggetti – così come quelle per i figli oltre i 21 anni – sopravvivranno all'assegno unico e imporranno delicate operazioni di ricalcolo (si veda l'articolo a fianco).

Tant'è vero che anche l'emendamento del Governo al Ddl di Bilancio, che disciplina la riforma dell'Irpef, tiene conto delle residue detrazioni sui carichi familiari: sono appunto menzionate nel meccanismo di salvaguardia ideato per attuare l'impatto dell'assorbimento del bonus Renzi-Gualteri nella nuova curva delle detrazioni di lavoro e pensione.

Le attuali detrazioni per i carichi familiari si azzerano per i redditi alti – sia pure in modo variabile in base al numero e all'età dei figli – e non sono utilizzabili dai contribuenti incapienti, né da coloro che rientrano nel regime forfettario. E proprio il crescente ricorso al forfait potrebbe essere una delle ragioni della progressiva riduzione della platea e degli importi: tra il 2014 e il 2020 la detrazione ha perso 700mila beneficiari e 1,2 miliardi di controvalore. L'assegno unico, invece, andrà a tutte le famiglie con figli fino a 21 anni, senza badare alla situazione Irpef. E anche chi avrà un Isee oltre i 40mila euro (o farà domanda senza Isee) riceverà l'importo minimo di 50 euro a figlio.

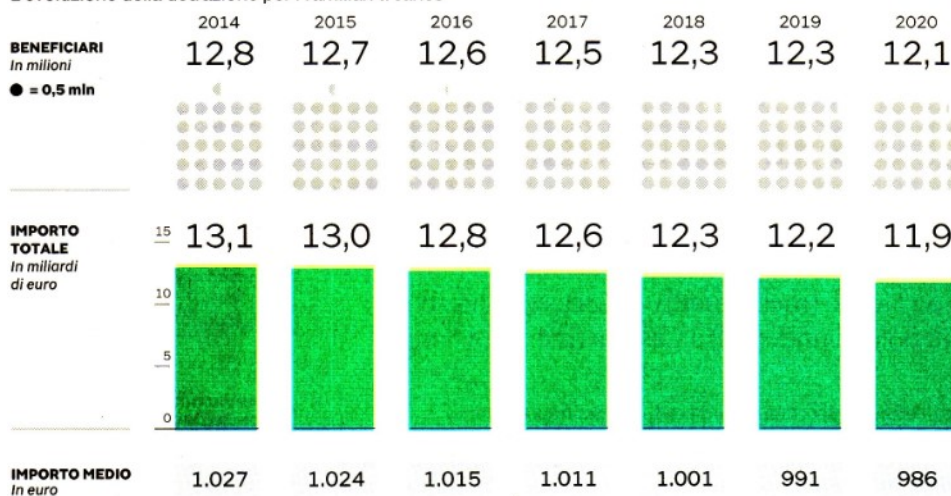
Per tutti gli interessati, il risultato finale si deciderà nel salto dal reddito dei singoli genitori all'Isee familiare che considera anche il patrimonio. Ad esempio, due genitori che dichiarano 22mila e 36mila euro di reddito annuo – considerando anche i 500 euro di deduzione sulla prima casa – hanno oggi una detrazione per il figlio di 366 euro (nel caso del primo genitore) e di 296 euro (il secondo). Con un Isee familiare di 26.785 euro, l'assegno unico sarà di 131,80 euro al mese, cioè 1.581,60 euro all'anno. Che, ricordiamolo, sostituiranno anche gli eventuali altri assegni familiari e gli aiuti alla natalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### IL TREND

L'evoluzione della detrazione per i familiari a carico



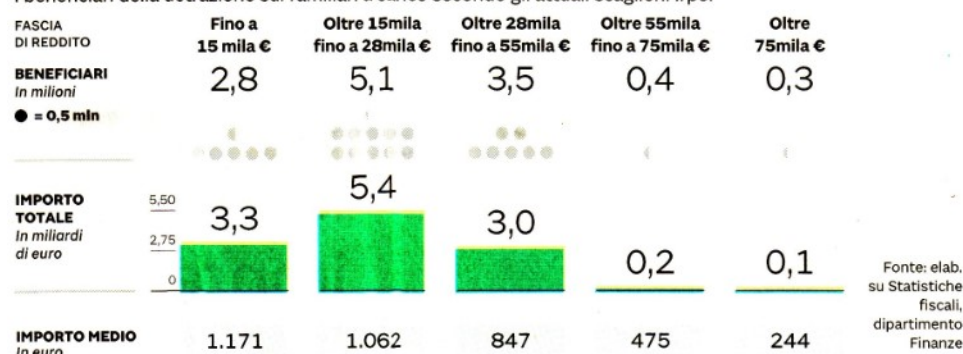
### L'IDENTIKIT DEI FAMILIARI A CARICO

Il quadro dei carichi familiari in base al tipo di reddito dichiarato in prevalenza dai contribuenti nel 2020



### LA DISTRIBUZIONE PER REDDITO

I beneficiari della detrazione sui familiari a carico secondo gli attuali scagioni Irpef



Misure mirate  
 «La condizione dei giovani è uno dei nostri punti deboli»



L'assegno unico, gli interventi in ricerca e le agevolazioni per l'acquisto e la locazione della casa puntano a sostenere i giovani.

**DANIELE FRANCO** ministro dell'Economia



QUALITÀ DELLA VITA 2021

Casa, rinnovabili e giovani:  
quando vince il Centro Sud



Michela Finizio — a pag. 6

# I primati del Centro Sud tra spazi abitabili, arte ed energie rinnovabili

**I 30 record «nascosti».** Si va da Nuoro (metri quadri delle case) a Viterbo (fotovoltaico), da Crotone (più politici under 40) a Caserta (meno anziani)

**Michela Finizio**

L'Italia dei primati va da Napoli con il più ricco patrimonio museale a Belluno con il minor numero di liti in tribunale. A raccontare la presenza di record territoriali nascosti, meno noti rispetto ai trend generali del benessere, è una selezione di trenta indicatori statistici su base provinciale, contenuti nella 32ª edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore pubblicata lo scorso lunedì 13 dicembre.

Ne emerge una cartina decisamente meno "spaccata" tra Nord e Sud, rispetto a quella della classifica annuale, con alcune sorprese. Si trovano a Nuoro, ad esempio, le abitazioni più grandi, circa 112 mq per famiglia, contro una media di 75 mq a livello nazionale. Caserta è la provincia con meno anziani (di 65 anni e più) ogni 100 residenti in età attiva. La migliore qualità dell'aria si registra ad Agrigento. E Viterbo primeggia sia nella produzione di energia da fonti rinnovabili, circa 2.007 kWh rispetto ai 500 prodotti in media nei territori provinciali nel

2020, sia per il minor numero di esposti contro l'inquinamento acustico.

«Rispetto ai trend prettamente economici, che negli ultimi mesi hanno colpito tutti i territori, il divario con il Mezzogiorno si amplifica soprattutto negli indicatori del benessere», dice Luca Bianchi, direttore generale dello Svimez. «Un divario qualitativo dello sviluppo aggiunge — che è diventato un divario di cittadinanza». Per questo è importante sottolineare i dati in controtendenza.

L'Italia delle eccellenze si colora anche nelle province arrivate agli ultimi due posti della Qualità della vita 2021. A Crotone, ad esempio, si registra la maggiore incidenza di amministratori comunali con meno di 40 anni (il 37% degli incarichi a ottobre 2022, contro una media nazionale del 26%). Foggia, invece, si distingue per il minor consumo di farmaci contro la depressione.

Tra le province più virtuose spicca anche Cagliari, al primo posto sia per numero di medici specialisti attivi (58 ogni 10mila abitanti), sia per la qualità delle strutture ricettive misurata dal numero medio di stelle degli alberghi

presenti sul territorio.

«Il valore aggiunto pro-capite del 2020 delle aree metropolitane meridionali è la metà di quello delle aree metropolitane del Centro Nord», afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne. «Solo Palermo e Cagliari — sottolinea — migliorano la posizione rispetto al 2000».

Se i record delle città metropolitane sono più scontati, meno lo sono quelli delle province minori: a Modena si registra la spesa più elevata delle famiglie per l'acquisto di beni durevoli, a Livorno la maggiore propensione ai finanziamenti e a Brescia la minore incidenza di fatture commerciali pagate in ritardo. L'integrazione, invece, trova massima espressione a Lecco, con più acquisizioni di cittadinanza. Gorizia, anche nell'anno del Covid, si distingue per l'offerta culturale (il numero di spettacoli realizzati è doppio rispetto alla media nazionale). Udine, infine, primeggia per numero di palestre, piscine, terme e centri benessere ogni 10mila abitanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Paese dei primati nascosti

Province in testa nei 30 indicatori selezionati tra i 90 considerati nella classifica 2021 della Qualità della vita

RICCHEZZA E CONSUMI		AFFARI E LAVORO		DEMOGRAFIA, SOCIETÀ E SALUTE		AMBIENTE E SERVIZI		GIUSTIZIA E SICUREZZA		CULTURA E TEMPO LIBERO				
N	CENTRO	S	SUD E ISOLE	N	CENTRO	S	SUD E ISOLE	N	CENTRO	S	SUD E ISOLE			
<b>SPAZIO ABITATIVO</b> Superficie media in mq	<b>SPESA DELLE FAMIGLIE</b> Per l'acquisto di beni durevoli in €	<b>INVESTIMENTI RIQUALIFICAZIONI ENERGETICHE</b> In € per abitante	<b>POPOLAZIONE CON FINANZIARI. ATTIVI</b> In % sul totale dei maggiorenti	<b>PAGAMENTI OLTRE 30 GIORNI</b> % delle fatture ai fornitori	<b>QUALITÀ STRUTTURE RICETTIVE</b> Numero medio di stelle	<b>GIOVANI NEET</b> In percentuale (15-29 anni)	<b>INFORTUNI GRAVI SUL LAVORO</b> Tasso ogni 10.000 occupati	<b>QUOTA DI EXPORT SUL PIL</b> In percentuale	<b>POSTI LETTO NEGLI ALBERGHI</b> Densità per km <sup>2</sup>	<b>AMMINISTRATORI COMUNALI UNDER 40</b> In % sul totale	<b>LAUREATI E ALTRI TITOLI TERZIARI</b> In percentuale (25 - 39 anni)	<b>DIPENDENZA ANZIANI</b> Over 65 ogni 100 in età attiva	<b>FARMACI PER DEPRESSIONE</b> Consumo di pillole pro capite	<b>MEDICI SPECIALISTI</b> Per 10mila abitanti
<b>Nuoro</b> 112,3 MEDIA 75,0	<b>Modena</b> 3.082 MEDIA 2.326	<b>Pordenone</b> 164,0 MEDIA 57,1	<b>Livorno</b> 54,0 MEDIA 42,7	<b>Brescia</b> 5,0 MEDIA 12,8	<b>Cagliari</b> 3,8 MEDIA 3,3	<b>Pordenone</b> 10,7 MEDIA 22,5	<b>Sud Sardegna</b> 0 MEDIA 12,9	<b>Arezzo</b> 148,8 MEDIA 29,5	<b>Rimini</b> 188,3 MEDIA 20,6	<b>Crotone</b> 36,6 MEDIA 26,0	<b>Ascoli P.</b> 42,5 MEDIA 26,5	<b>Caserta</b> 27,2 MEDIA 38,7	<b>Foggia</b> 11,1 MEDIA 18,9	<b>Cagliari</b> 58,2 MEDIA 28,0
<b>SALDO MIGRATORIO TOTALE</b> Differenza tra iscritti e cancellati	<b>ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA</b> Numero ogni 100 residenti stranieri	<b>FARMACIE</b> Ogni 10mila abitanti	<b>QUALITÀ DELL'ARIA</b> Indice su dati Pm10, NO <sub>2</sub> e O <sub>3</sub>	<b>POS ATTIVI</b> Ogni mille abitanti	<b>ENERGIA ELETTRICA FONTI RINNOVABILI</b> Kwh pro capite	<b>RACCOLTA DIFFERENZIATA</b> In percentuale nel capoluogo	<b>INQUINAMENTO ACUSTICO</b> Esposti ogni 100mila abitanti	<b>REATI LEGATI AGLI STUPEFACENTI</b> Denunce ogni 100mila abitanti	<b>INDICE DI LITIGIOSITÀ</b> Cause civili iscritte ogni 100mila ab.	<b>Imperia</b> 6,3 MEDIA -0,6	<b>Lecco</b> 6,4 MEDIA 2,8	<b>Isernia</b> 6,2 MEDIA 3,5	<b>Agrigento</b> 19,6 MEDIA 48,5	<b>Caserta</b> 130,6 MEDIA 57,0
<b>FORMAZIONE CONTINUA</b> In percentuale (25-64 anni)	<b>PATRIMONIO MUSEALE</b> Per 100 km <sup>2</sup>	<b>BANDA ULTRA LARGA (FTTH)</b> Fibra fino a casa (fino a 1GB). In %	<b>PALESTRE, PISCINE, TERME, BENESSERE</b> Ogni 10mila abitanti	<b>OFFERTA CULTURALE</b> Spettacoli ogni mille abitanti	<b>Viterbo</b> 2.007,3 MEDIA 507,8	<b>Ferrara</b> 87,6 MEDIA 59,1	<b>Viterbo</b> 0 MEDIA 14,9	<b>Siena</b> 22,5 MEDIA 53,9	<b>Belluno</b> 1.573,8 MEDIA 3.086,8	<b>Cagliari</b> 16,5 MEDIA 6,9	<b>Napoli</b> 34,9 MEDIA 2,0	<b>Mantova</b> 76,5 MEDIA 23,5	<b>Udine</b> 3,5 MEDIA 1,7	<b>Gorizia</b> 46,2 MEDIA 21,7

Per informazioni e dettagli su tutte le classifiche: [www.qualitadellavita.ilssole24ore.com](http://www.qualitadellavita.ilssole24ore.com)

### Napoli Musei

#### Densità per kmq

È la provincia con maggiore densità e rilevanza di patrimonio museale, seguita da Trieste e Roma

### Mantova Banda ultra larga

#### Fibra fino a casa

È il territorio con la più alta copertura (il 76,5% degli edifici) di banda fino a casa (fino a 1GB)

### Belluno Minore litigiosità

#### Cause civili iscritte nel 2020

È la provincia meno litigiosa, con il minor numero di liti iscritte in tribunale ogni 100mila abitanti



# Superbonus: slalom di fine anno fra asseverazione, Sal e invii

## Agevolazione 110%

Rischio di blocco del bonus per le procedure rigide richieste dall'Enea

Forfettari in corsa contro il tempo per arrivare alla cessione del credito

Luca De Stefani

Corsa contro il tempo per asseverare i Sal per il superbonus del 110% e inviare i relativi file all'Enea entro il 31 dicembre 2021: questo perché l'unica data contenuta nell'asseverazione per certificare il Sal non inferiore al 30% (allegato 2 del Dm Mise del 6 agosto 2020) che dà diritto alla fruizione del bonus anche a lavori non completati è quella generata in automatico dal portale dell'Enea nel momento in cui si predispongono l'asseverazione, per l'invio del file stesso. Dunque, tempi strettissimi, soprattutto per i contribuenti in regime forfettario che rischiano di perdere l'unica chance per beneficiare dell'agevolazione.

### I forfettari

I contribuenti in regime forfettario non possono detrarre direttamente in dichiarazione il superbonus ma possono trasferirlo a terzi. Per la circolare

delle Entrate n. 24/E/2020, infatti, l'agevolazione non può essere utilizzata «dai soggetti che possiedono esclusivamente redditi assoggettati a tassazione separata o ad imposta sostitutiva» (come i forfettari), perché è una «detrazione dall'imposta lorda». La stessa circolare, però, ha ricordato che i forfettari possono sempre optare per la cessione del credito a terzi o per lo sconto in fattura (si vedano le risposte 543 e 514 del 2020). Non solo: tra i soggetti che possono ricevere i crediti d'imposta relativi ai bonus edili, come cessionari o fornitori che applicano lo sconto in fattura, rientrano anche i contribuenti in regime forfettario (o minimi), i quali possono utilizzare il credito d'imposta anche per pagare l'imposta sostitutiva da loro dovuta.

### La comunicazione alle Entrate

Ai fini della comunicazione alle Entrate della cessione del credito o dello sconto in fattura, che scade il 16 marzo 2022 per le spese sostenute nel 2021, non sembrerebbe possibile asseverare un Sal con la data del 31 dicembre 2021 rispetto a quella di effettiva predisposizione della pratica e di invio telematico all'Enea, da effettuarsi da gennaio 2022 al 10 marzo 2022. Questo perché è impossibile indicare manualmente nel suddetto allegato 2 la data del Sal e della sua effettiva asseverazione tramite sottoscrizione (31 dicembre 2021), precedente rispetto alla data dell'invio all'Enea. Questo invio è richiesto en-

tro il 31 dicembre 2021 anche in un recente documento di Deloitte.

Si tratta di una problematica che, se non risolta, potrebbe obbligare i tecnici non solo a effettuare entro il 31 dicembre 2021 l'asseverazione per il Sal, concluso «di corsa» il giorno prima delle imprese, ma anche a inviarlo telematicamente all'Enea entro la fine dell'anno così di fatto rendendo inutile il termine del 16 marzo.

Per il superbonus, invece, si ritiene che la protocollazione del Sal, solo prudenziale (si veda Il Sole 24 Ore del 26 novembre 2021), possa avvenire anche dal 1° gennaio al 16 marzo 2022, prima dell'invio della comunicazione alle Entrate, in quanto in questo documento è possibile riportare «manualmente» la data in cui l'asseverazione viene effettuata.

### Sal e pagamenti

Per il superbonus del 110%, l'esercizio delle suddette opzioni, tramite Sal, è

possibile solo se sono rispettate contemporaneamente due condizioni:

- i lavori corrispondenti al Sal, non inferiore al 30%, devono essere già effettuati prima dell'invio della comunicazione alle Entrate e questa circostanza va accertata tramite il rilascio dell'asseverazione sui requisiti tecnici e l'effettiva realizzazione, oltre che sulla congruità delle spese;
- per i privati e i condomini le relative spese devono essere già pagate.

Secondo la risposta della Dre del Veneto del 25 giugno 2021, n. 907-1595-2021, per poter esercitare le suddette opzioni per il 110% è necessario che entrambi i requisiti siano rispettati «nel medesimo anno di imposta». Quindi, per i lavori compiuti nel 2021, il 31 dicembre prossimo. Ma l'unica data contenuta nel citato allegato 2 è quella della prima pagina e corrisponde a quella generata automaticamente dal portale Enea il giorno in cui si predispongono la pratica per l'invio telematico allo stesso ente. Senza questa procedura non sembra possibile, pertanto, che il tecnico abilitato asseveri il Sal del 30% in data 31 dicembre 2021 e invii telematicamente il relativo file a gennaio, febbraio o entro il 10 marzo 2022 (considerando 15 giorni di pausa tra l'invio all'Enea e l'invio alle Entrate che scade il 16 marzo 2022). Sarebbe opportuna una correzione della procedura, anche per non creare un incomprensibile trattamento differenziato tra sisma ed ecobonus.



**La rigidità del software rischia di rendere inutilizzabile la vera scadenza della consegna, il 16 marzo**



# Bollette, piano a rate in dieci mesi per le famiglie in difficoltà

**L'intervento.** Il meccanismo potrà scattare per i mancati pagamenti di fatture emesse tra gennaio e aprile. Anticipo di 1 miliardo a favore dei venditori. Besseghini: «Si aggiunge un segmento di povertà energetica»

**Celestina Dominelli**

ROMA

La definitiva messa a terra del meccanismo spetterà all'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera), ma intanto il governo cala l'asso della rateizzazione per le famiglie in difficoltà con il pagamento delle bollette di luce e gas e fissa un sistema di compensazione, con un miliardo di euro a disposizione, a favore dei venditori di energia interessati dalla procedura. È quanto prevede uno degli emendamenti alla manovra presentato ieri dall'esecutivo, in commissione Bilancio al Senato, che conferma il pacchetto di misure tampone per contenere l'impatto dei nuovi aumenti in arrivo a gennaio.

La novità, però, è rappresentata dalla possibilità di attivare un piano di rateizzazione per non più di 10 mesi. Ma come funzionerà questa strada? Sarà l'Arera a fissare, a valle dell'approvazione del provvedimento, con una delibera ad hoc, le modalità applicative, ma lo schema sembra sostanzialmente ricalcare quanto era stato già previsto per i clienti morosi in piena emergenza pandemica, come spiega al Sole 24 Ore il numero uno dell'Authority, Stefano Besseghini: «Il provvedimento del governo si muove nella direzione di una cosa già accaduta,

in forma minore, nel periodo del lockdown. In quella situazione emergenziale, le delibere di Arera riguardarono anche le modalità di pagamento. La rateizzazione consente oggi di raggiungere fasce più ampie di quelle coperte attraverso i bonus elettricità e gas». Si aggiunge, chiarisce ancora Besseghini, «un segmento di povertà energetica, fasce di reddito che, pur non rientrando nei parametri Isee di accesso ai bonus, possono trovarsi in periodi di oggettiva difficoltà. Nel definire i meccanismi di rateizzazione dovremo tener conto anche di questo oltre che delle specificità di questo particolare momento».

Va detto subito che non ci saranno automatismi: in sostanza, se una famiglia risulterà inadempiente nel pagamento di una fattura energetica emessa tra il 1° gennaio e il 30 aprile del 2022, il venditore, nella prima comunicazione del sollecito, dovrà offrire il piano di rateizzazione in 10 mesi senza interessi secondo le indicazioni oggetto della delibera dell'Arera.

Per compensare i venditori, ci sarà poi un meccanismo di anticipo, anche questo definito dall'Authority: in pratica, potranno accedervi tutte le imprese per le quali l'importo delle bollette rateizzate superi il 3% di tutte le fatture emesse nei confronti di tutti i clienti finali aventi diritto alla rateiz-



## Il nodo del caro energia.

Nuovo intervento del governo dopo quelli di luglio e settembre per attutire l'impatto dei rincari di luce e gas

zazione. E sarà sempre l'Arera a stabilire anche le modalità di conguaglio e recupero da parte della Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea) del 70% dell'anticipazione entro dicembre 2022 e, per il restante 30%, entro il 2023. L'anticipazione sarà infatti erogata dalla stessa Csea e l'emendamento del governo stabilisce che, se la somma richiesta dai venditori raggiungerà il tetto del miliardo, l'Arera potrà ridurre la finestra temporale per le fatture emesse (1° gennaio-30 aprile 2022), rispetto alla quale si potrà attivare il meccanismo.

L'emendamento dettaglia poi le altre misure. In particolare, 1,8 miliardi serviranno ad azzerare gli oneri di sistema per le utenze elettriche (famiglie e microimprese con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt). Altri 480 milioni sono invece stanziati per annullare quelli relativi alla bolletta del gas per tutte le utenze, domestiche e non. Come a settembre, poi, ci sarà la riduzione dell'Iva al 5% sia per gli usi civili che industriali con una perdita di gettito stimata in 608 milioni. E, infine, 912 milioni saranno utilizzati per potenziare il bonus sociale (lo sconto in bolletta per le famiglie economicamente svantaggiate o in gravi condizioni di salute) in modo da compensare i nuovi incrementi in arrivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Its.** Si va verso modifiche alla riforma degli Its al Senato

# Riforma Its, i fondi Pnrr per aumentare i corsi Ma più paletti alle imprese

## Le modifiche al Senato

Spunta un tetto ai docenti provenienti dal mondo del lavoro: appena il 50%

**Claudio Tucci**

No alla proliferazione di Fondazioni Its, ma i nuovi, cospicui, fondi targati Pnrr (1,5 miliardi nei prossimi 5 anni) dovranno andare ad incrementare il numero di percorsi formativi, e quindi a vantaggio degli studenti (e non distribuiti a pioggia).

Stop anche alla logica del bando annuale, d'ora in avanti i finanziamenti agli Istituti tecnici superiori

un termine, 90 giorni, per adottare le tabelle nazionali di corrispondenza dei titoli e dei crediti riconoscibili, trascorso il quale ci penserà un Dpcm». L'obiettivo di Nencini è arrivare in Aula a palazzo Madama per gennaio, in modo da aver pronta la riforma in primavera (il testo, modificato, dovrà tornare alla Camera).

Tra gli altri emendamenti su cui si ragiona c'è l'incremento del monte ore destinato a stage aziendali e tirocini formativi (oggi 30% del monte ore complessivo), l'inserimento di norme che evitino la costituzione di Its senza studenti e imprese, l'accreditamento triennale, che rischia però di "spezzare" la continuità dei corsi (ma qui Forza Italia è già pronta alla levata di scudi), la presenza tra i soggetti fondatori dell'Its "di un qualsiasi istituto superiore" (non più quindi un tra-



avranno carattere di stabilità legati ad una programmazione triennale dell'offerta formativa. Ma, a sorpresa, nel pacchetto di emendamenti alla riforma degli Its all'esame del Senato, che è pronta ad entrare nel vivo, rispunta un rigido tetto alla docenza proveniente dal mondo del lavoro, in tutto appena il 50% (tutti gli studi dicono invece che gli Its decollano dove almeno il 60% della docenza non arriva da scuola-università, ma dalle imprese); e si torna indietro, rispetto al testo licenziato all'unanimità in estate dalla Camera, anche su un altro aspetto, delicato: si propone una revisione della governance mettendo, persino, in dubbio la presidenza alle imprese (come invece deciso da tutti a Montecitorio - gli Its a guida imprenditoriale sono da sempre i più performanti, come certifica l'Indire).

Sulle proposte di modifica - su cui martedì ci sarà un nuovo confronto, tecnico e politico, anche con il governo - sta lavorando il presidente della commissione Istruzione del Senato e relatore al testo, Riccardo Nencini, dopo aver svolto settimane di incontri con forze politiche e stakeholders. Parlando con *Il Sole 24 Ore*, Nencini rimarca tre passi avanti, oltre ai finanziamenti stabili e ai corsi e non alle Fondazioni: «Prevediamo misure di sostegno per le aziende che investono nella formazione attraverso, ad esempio, un credito d'imposta - ha spiegato Nencini -. Potenziamo poi il diritto allo studio, una quota pari al 3% dei finanziamenti è vincolata a finanziare le borse per gli studenti. Interventiamo poi anche sul fronte passerelle università-Its, introducendo

secondario (non più quindi un tecnico - anche qui si rischia una deriva "scuolacentrica", mentre il valore degli Its risiede proprio nel legame stretto con aziende e territori).

La sensazione, visto anche il "basso profilo" finora tenuto dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, è che manchi ancora una visione chiara e organica sul futuro degli Its (che stanno invece a cuore al premier, Mario Draghi); e si viaggia "bandierine". Peraltro, non è ancora deciso se sarà ripristinata (o meno) una direzione generale che si occupi di Its (per gestire gli 1,5 miliardi in arrivo). Come non è più previsto, rispetto al testo della Camera, un coordinamento nazionale con la presenza di aziende e Its.

Le imprese guardano con attenzione al lavoro parlamentare. «La riforma degli Its è strategica ed urgente, non possiamo permetterci passi falsi - ha sottolineato il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. Per questo, in attesa delle norme definitive, chiedo a tutti chiarezza e una visione di lungo periodo. Soprattutto su questi tre punti: se il sistema scolastico non si fa carico strutturalmente degli Its, le imprese dovranno essere il perno degli istituti tecnici superiori e la presidenza dovrà restare imprenditoriale per testimoniare questa assunzione di responsabilità. I finanziamenti in arrivo da Bruxelles devono poi andare ad aumentare i corsi, non a far proliferare le Fondazioni. Terzo: se vogliamo davvero valorizzare la natura degli Its la docenza deve essere espressione del mondo del lavoro, almeno per il 60 per cento».



# La nuova Irpef allarga la forbice tra dipendenti e autonomi

**Fisco.** La riforma di aliquote e detrazioni fa crescere l'imposta pagata in più da professionisti e partite Iva rispetto ai lavoratori subordinati nelle fasce fino a 22mila euro e da 37 a 48mila euro lordi all'anno

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

La riforma di aliquote e detrazioni Irpef contenuta nell'emendamento governativo ora all'esame (travagliato) della commissione Bilancio del Senato premia mediamente i lavoratori dipendenti più degli autonomi. Non solo in termini complessivi, dato evidente visto il netto protagonismo dei dipendenti nel panorama dell'Irpef, ma anche sulle singole fasce di reddito. Se si guarda agli effetti del nuovo impianto in termini di equità orizzontale, infatti, si scopre che, in un contesto che comunque alleggerisce il carico fiscale per tutti, la distanza già ampia fra l'imposta chiesta a un lavoratore dipendente e quella applicata a una partita Iva con lo stesso reddito in molti casi cresce ulteriormente.

Il fenomeno è evidente nelle fasce fino a 22mila euro: a 15mila, per esempio, un dipendente senza carichi familiari vede diminuire la propria Irpef da 686 a 350 euro l'anno, con un taglio del 49%. Per l'autonomo nella stessa condizione l'imposta passa invece da 2.570 a 2.458 euro, con uno sconto del 4,3%. Risultato finale in sintesi: l'autonomo paga oggi 1.885 euro in più del dipendente, mentre dal 2022 la distanza si amplierà fino a quota 2.108 euro, crescendo quindi di 223 euro all'anno.

Dinamiche simili, come mostra la tabella qui a fianco, si incontrano per tutte le fasce inferiori di reddito. Il peggioramento si azzera a quota 22mila euro: da lì fino a 36mila euro la distanza che separa gli autonomi

dai dipendenti si riduce di un po', anche se in termini percentuali le cifre qui sono più leggere.

L'avvicinamento maggiore, 218 euro all'anno, si incontra per i redditi da 35mila euro. Poi il delta torna a crescere a ritmi sostenuti fino a 427 euro in più che con il primo modulo della riforma fiscale separeranno le due tipologie di contribuenti a quota 40mila euro: non a caso, si tratta della fascia più beneficiata dal potenziamento delle detrazioni per il lavoro dipendente. Poi la curva torna piano a declinare fino ad azzerarsi a 55mila euro: a quei livelli le detrazioni scompaiono dall'orizzonte, per cui già oggi l'Irpef diventa indifferente alla tipologia di reddito che va a tassare.

Questi numeri sono evidentemente determinati dagli obiettivi che hanno guidato la riscrittura della curva Irpef dei dipendenti, per appianare i salti attuali di aliquota effettiva. La ricaduta è però un involontario peggioramento relativo nel trattamento che l'Irpef ordinaria riserva alle piccole partite Iva: che renderà ancora più difficile il dibattito avviato da chi, in particolare nell'ala sinistra della maggioranza, punta a un superamento dell'attuale regime forfetario in nome di un impianto rigidamente duale nel sistema fiscale come indicato dai principi della delega governativa sul fisco.

Nel conto della legge di bilancio per gli autonomi, va detto, entra anche l'addio all'Irap sulle persone fisiche e le ditte individuali. Che però riguarda solo una parte dei contribuenti in queste fasce di reddito.

## A confronto

Come cambia il rapporto fra l'Irpef di dipendenti, pensionati e autonomi\*

REDDITO	IRPEF DIPENDENTI	2022		2022-2021	
		QUANTO PAGANO IN PIÙ		COME CAMBIA LA DIFFERENZA	
		AUTONOMI	PENSIONATI	AUTONOMI	PENSIONATI
15.000	350	2.458	1.913	223	54
16.000	692	2.742	2.228	189	41
18.000	1.375	3.360	2.856	170	14
19.000	1.716	3.644	3.171	136	0
21.000	2.399	4.212	3.799	67	-27
22.000	2.741	4.496	4.114	32	-40
24.000	3.424	5.064	4.743	-36	-67
25.000	3.700	5.348	5.007	-6	-66
27.000	4.383	5.916	5.636	-75	-92
28.000	4.725	6.200	5.950	-109	-106
30.000	5.599	6.945	6.764	-55	-2
31.000	6.035	7.318	7.145	-87	-35
33.000	6.909	8.064	7.909	-153	-101
34.000	7.346	8.436	8.291	-186	-134
36.000	8.285	9.182	9.055	-141	-90
37.000	8.721	9.555	9.436	1	52
39.000	9.595	10.300	10.200	285	335
40.000	10.032	10.673	10.582	427	477
42.000	10.905	11.418	11.345	328	377
43.000	11.342	11.791	11.727	278	327
45.000	12.216	12.536	12.491	178	227
46.000	12.653	12.909	12.873	128	176
48.000	13.526	13.655	13.636	29	76
49.000	13.963	14.027	14.018	-21	26
51.000	14.830	14.830	14.830	-57	-19
52.000	15.260	15.260	15.260	-43	-15
54.000	16.120	16.120	16.120	-14	-5
55.000	16.550	16.550	16.550	0	0

\*Valori in euro all'anno

© RIPRODUZIONE RISERVATA